

Corso di Innovazione Sostenibile in Viticoltura ed Enologia

Analisi e diffusione dei risultati relativi ai questionari sulla valutazione della qualità del CdS A.A. 2022/23

I dati relativi alla valutazione sulla qualità dell'attività didattica dei CdS sono stati elaborati dall'Ateneo, e forniti aggregati con stratificazione a dettaglio crescente, dal livello di Dipartimento, a quello di CdS, e infine per abbinamento univoco modulo-docente che lo eroga.

La scala di giudizi utilizzata per la valutazione è la seguente:

1=giudizio totalmente negativo

2 = più no che si

3= più si che no

4 = giudizio totalmente positivo

Nel resoconto si individuano due gruppi di rispondenti, A e B: A costituito dai frequentanti l'a.a. 2022-23 e B dai frequentanti di anni precedenti ma con il docente attuale. Nel periodo di osservazione (novembre 2022 a ottobre 2023) sono state fornite 326 risposte dal gruppo A, e 12 risposte dal gruppo B.

Le risposte alle 17 domande degli studenti frequentanti dell'a.a. 2022-23 indicano un giudizio molto positivo (superiore a 3; range 3,2-3,7; media 3,48).

In dettaglio, valori particolarmente positivi (superiori a 3,5) sono stati ottenuti per le seguenti domande:

- B5 Gli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche sono rispettati? 3,6;
- B5_AF Le aule in cui si sono svolte le lezioni sono risultate adeguate? (si vede, si sente, si trova posto) 3,7;
- B8 Le attività didattiche integrative - esercitazioni, tutorati, laboratori (compresi quelli linguistici)? (3,8);
- B10 Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni? 3,7;
- F1 Efficacia delle esercitazioni e delle lezioni fuori sede (ove si applica) 3,6
- F2 Il docente ha specificato quali metodi di accertamento dell'apprendimento (diversi dalle prove di esame finale) vuole adottare durante il corso? 3,7
- F3 Il docente è stato rispettoso delle differenze e garante delle pari opportunità? 3,7

Le 15 risposte alle 17 domande degli studenti frequentanti di anni precedenti evidenziano un giudizio leggermente superiore rispetto agli studenti frequentanti, con una media di 3,53 (escludendo la domanda BP, relativa alla presenza alle lezioni).

Il 51% degli studenti che hanno evidenziato una frequenza completa dei corsi, mentre i restanti hanno parzialmente frequentato principalmente per ragioni di lavoro.

Analizzando la frequenza delle risposte alle 16 domande dei soli studenti frequentanti dell'a.a. 2022-23, l'86% degli studenti ha espresso una frequenza per oltre la metà delle lezioni, e quindi dato in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (51%), e i restanti 14% hanno comunque frequentato più della metà delle lezioni. Per 7 delle restanti 16 domande la moda delle risposte è risultata per il range 3-3,5, e per ben 9 domande la maggiore frequenza delle risposte è risultata per il range con i massimi valori (3,5-4,0)

Le valutazioni complessive degli insegnamenti del corso sono risultate positive per quasi tutti gli insegnamenti, eccetto che il segmento di uno solo insegnamento. Va comunque evidenziato che per i 3 insegnamenti di uno dei 2 curricula non si dispone della sintesi delle valutazioni a causa del ridotto numero di questionari (inferiori a 5).

Tra i suggerimenti espressi dagli studenti per il miglioramento della didattica (**Allegato 1**), quello principale è la necessità di migliorare la qualità del materiale didattico (23% dei suggerimenti forniti), seguito dalla necessità di migliorare il coordinamento con gli altri insegnamenti (13%), valore che è molto migliorato rispetto all'anno precedente (2021/22) quando era emerso come il suggerimento con la maggiore frequenza (25%), e fornire in anticipo il materiale didattico (12%), valore che anche per questo ultimo suggerimento

è sceso rispetto alla frequenza dell'anno precedente (17%). L'indicazione sulla necessità di fornire più conoscenze di base è passata dal 21% del 2021/22 al 10% del 2022/23.

In riferimento alle risposte a testo libero fornite dagli studenti per il miglioramento della didattica, è stata evidenziata la necessità di poter disporre delle lezioni in streaming e delle registrazioni delle lezioni per andare incontro alle esigenze degli studenti lavoratori o con problemi di salute, ma anche di poter avere maggiori attività pratiche soprattutto per gli insegnamenti del primo anno.

Relativamente all'organizzazione dei servizi offerti dal corso di studio il giudizio complessivo è molto positivo (3,2), anche se leggermente inferiore rispetto a quello della precedente valutazione (2021/22), con un punteggio per ogni singola domanda superiore a 3 con un massimo di 3,8 per l'adeguatezza delle aule in cui si svolgono le lezioni, eccetto che il valore del giudizio per la completezza e la reperibilità delle informazioni sul sito del Dipartimento o del Corso di studio degli studenti del gruppo A che ha ottenuto un valore di 2,9.

La media del giudizio per ogni singola domanda è risultato sempre superiore rispetto alla media dei corsi di studio del dipartimento, eccetto per il valore relativo alla completezza e alla reperibilità delle informazioni sul sito del Corso di studio, aspetto che quindi necessita di essere migliorato.

Il corso di laurea magistrale Innovazione Sostenibile in Viticoltura ed Enologia è a numero programmato, e l'ammissione avviene attraverso un bando di concorso.

Al bando di concorso per l'ammissione al corso di laurea magistrale Innovazione Sostenibile in Viticoltura ed Enologia per l'anno accademico 2022-23 sono pervenute 32 domande, di cui 29 ammessi alla valutazione.

Dei 29 candidati valutati, 18 provenivano da corsi di laurea di primo livello degli atenei Toscani (62%), 3 dal Trentino-Alto Adige, 3 dalla Puglia, 2 dalla Lombardia, 1 dal Friuli-Venezia-Giulia, 1 dalla Basilicata, 1 dalla Sicilia.

Relativamente alla laurea di primo livello, 25 (86%) derivavano dalla laurea in Viticoltura ed Enologia, 3 dalla laurea in Scienze Agraria, 1 dalla laurea in Tecnologie Alimentari, delle quali 9 sono state conseguite all'Università di Pisa, 9 all'Università degli Studi di Firenze, 3 all'Università di Trento, 2 dall'Università degli Studi di Milano, 2 dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 1 dall'Università degli Studi di Udine, 1 dall'Università degli Studi di Foggia, 1 dall'Università degli Studi della Basilicata, 1 dall'Università degli Studi di Palermo.

Dei 29 candidati 23 sono stati ritenuti idonei per l'iscrizione al corso di laurea magistrale Innovazione Sostenibile in Viticoltura ed Enologia, dei quali 22 si sono effettivamente iscritti entro la fine di dicembre 2022.

Dalle indagini sul profilo dei laureati nel 2022 di AlmaLaurea (rapporto 2023) risultano 7 laureati (5 uomini e 4 donne) con un'età media di 26,3 anni e tutti di cittadinanza italiana. Il 71,4% hanno un genitore laureato e il 71,4% provengono da un diploma liceale. Essendo un corso di studio magistrale, tutti derivano da un corso di laurea di primo livello, per l'85,7% dallo stesso ateneo sede della laurea magistrale, e il 51,7% hanno conseguito il titolo di primo livello in corso, con una votazione media di 105,9 su 110 e una media d'esame di 28,2.

Tutti i 7 laureati hanno frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti e hanno svolto un tirocinio formativo curriculare. Il 28,6% hanno avuto esperienze lavorative durante gli studi, totalmente attinenti con il percorso di studi. Il 100% si sono dichiarati complessivamente decisamente

soddisfatti o soddisfatti del corso di studi, del rapporto con i docenti, e la quasi totalità hanno valutato adeguatamente le aule e le attrezzature per le attività didattiche. Solo il 28,6% hanno usufruito dei servizi di orientamento allo studio post-laurea, e il 14,3% di iniziative formative di orientamento al lavoro, di sostegno alla ricerca del lavoro e dell'ufficio/servizi job placement. L'85,7% hanno ritenuto l'organizzazione degli esami (appelli, orari, informazioni, prenotazioni, ...) soddisfacente, e il 100% si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di laurea magistrale.

Da regolamento del corso di studio il 100% hanno una conoscenza dell'inglese scritto e parlato almeno di livello B2.

Il 28,6% intendono proseguire gli studi dopo il conseguimento del titolo con il dottorato di ricerca.

Il 71,4% ritengono decisamente rilevanti le professionalità acquisite, il 100% la possibilità di carriera, l'85,7% la possibilità di guadagno e la stabilità/sicurezza del posto di lavoro, e il 71,4% il coinvolgimento e partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali.

Tutti i laureati sono disposti a lavorare a tempo pieno con un contratto a tutele crescenti, sia nella provincia e regione di residenza che di studi.

Sono stati analizzati di indicatori resi disponibili dall'ANVUR all'estrazione di fine settembre 2023 che consentono una valutazione della performance del CdS attraverso il confronto sia di tipo longitudinale (variazione degli indicatori rispetto agli anni precedenti) che trasversale (valore degli indicatori rispetto ai benchmark di riferimento, ovvero i CdS della stessa classe erogati nell'area geografica di appartenenza - Centro - e a livello nazionale).

Il CdS è tra i 2 CdS della classe LM70 nell'Ateneo, tra i 7 CdS della stessa classe in atenei non telematici nell'area geografica e i 31 dei CdS della stessa classe in atenei non telematici in Italia.

Dato che il CdS è stato attivato nell'anno accademico 2020/21, il monitoraggio è relativo a soli 3 anni accademici, e pertanto i seguenti indicatori, relativi ai laureati e agli abbandoni, non sono ancora disponibili: iC07, iC07BIS, iC07TER, iC17, iC24, iC26, iC26BIS, iC26TER.

In sintesi, i punti di forza del CdS, evidenziati dagli indicatori iC00a, iC00c, iC00d, iC00e, iC00f, iC02, iC04, iC05, iC08, iC12, iC13, iC16, iC16BIS, iC18, iC19, iC19BIS, iC19TER, iC25, iC27, iC28, relativi a immatricolati ed iscritti, attrattività del CdS, prosecuzione degli studi, sostenibilità, regolarità degli studi e della produttività degli iscritti, Indicatori sui laureati, Soddisfazione e occupabilità dei laureati, sostenibilità, consistenza e qualificazione della docenza, sono complessivamente superiori ai punti di debolezza evidenziati dai soli indicatori iC00g e iC00h relativi a numero di laureati, iC10 e iC11 relativi ai CFU conseguiti all'estero, iC14 e iC21 relativi alla percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio o la carriera nel sistema universitario al II anno.

In riferimento al numero di laureati entro la durata normale del corso (iC00g) e laureati (iC00h) per il 2022, data la recente attivazione (2020/21) del CdS, è plausibile che questi parametri, per i quali il 2022 è il primo anno di disponibilità, siano in corso di stabilizzazione, e che quindi non sia effettivamente un punto di debolezza.

L'assenza di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso (indicatore iC10) e di CFU acquisiti all'estero dai laureati entro la durata normale del corso di studio, e quindi con valori fortemente inferiori alle medie dei CdS della stessa classe erogati nell'area geografica di appartenenza e erogati a livello nazionale, è dovuta alla forte specificità degli insegnamenti sia del primo anno, e soprattutto degli insegnamenti dei 2 curricula del secondo anno (Viticoltura biologica e agroecologia; Viticoltura ed enologia 4.0), e alla gestione inter-ateneo del CdS e perfettamente condivisa tra l'Ateneo di Pisa e quello di Firenze, e anche come sedi delle attività didattiche, che già soddisfa parzialmente la necessità degli studenti di avere contratti con

docenti di più atenei. Questo punto di debolezza potrebbe essere affrontato con l'istituzione di double-degree con università estere.

La bassa percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14) e percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iC21), e quindi un'elevata percentuale di abbandono degli studi è sicuramente un punto di debolezza del corso di studio particolarmente critico. Molto probabilmente questo aspetto è dovuto ad un'elevata percentuale di studenti lavoratori non frequentanti, e di insegnamenti del corso di studio con elevata quantità di ore dedicate alle pratiche che forniscono nozioni difficilmente apprendibili senza la frequenza. Pertanto è necessario valutare la possibilità di mettere a disposizione maggiore materiale didattico a supporto degli studenti non frequentati, tipo video per le numerose attività pratiche, o eventualmente l'inserimento dell'obbligatorietà della frequenza delle attività pratiche. Altra soluzione potrebbe essere quella di suggerire agli studenti lavoratori di iscriversi come studenti part-time.